

Del Bianco, scultore dimenticato

Di origine friulana, la sua figura ricordata dalla Famèe Furlane alla presenza del figlio Cesare

di Antonino Ciappina

"Luigi Del Bianco, chi era costui?" L'interrogativo dai risvolti manzoniani è stato posto a Cesare Del Bianco dalla guida ai piedi del Mt. Rushmore, che tutto sapeva, tranne che i quattro volti che hanno reso noto il monte in tutto il mondo non erano stati cavati dalla viva roccia dallo scultore-progettista Gutzon Borglum, ma da uno scalpellino italiano. Esattamente friulano, ci ha precisato Pietro Vissat, con una punta di provincialismo o regionalismo, nella sede del "Fogolar Furlan", a College Point (Queens).

Pietro Vissat, che è presidente delle "Famèe Furlane" di New York, ha ancora precisato che Cesare Del Bianco è uno dei figli di Luigi Del Bianco (né più né meno come il Lincoln che siede a Washington nel Lincoln Memorial, che viene attribuito da tutti allo scultore-progettista Daniel Chester French, ma che venne effettivamente scolpito da un italiano, Attilio Piccirilli, che ebbe il suo studio nel Bronx, n.d.r.)

Prima di occuparci di Luigi Del Bianco, crediamo opportuno premettere una nota presentativa su Gutzon Borglum. Danese di origine, Borglum nacque nell'Idaho; morì nell'Illinois (Chicago); gli vengono attri-

buiti i Dodici Apostoli della Cattedrale di St. John's The Divine, a Manhattan; il "War Memorial" di Newark (N.J.); l'erma colossale di Lincoln a Capitol Hill, Washington, ed altre opere.

Il progetto per il Mt. Rushmore nacque in base a un programma formulato da uomini politici con il simbolico titolo "American Freedom". Varato negli Anni Venti, venne completato dopo oltre tre lustri per un insieme di difficoltà. Da taluni si vuole che il nome sia stato affibbiato al monte da gente stanca di aspettare (affrettati di più, rush more).

In effetti, i parlamentari che l'avevano proposto si trovarono a corto di fondi e, non volendo rinunciare all'idea molto allettante, indissero una sottoscrizione nazionale e principale contribuyente fu un avvocato di New York, Charles E. Rushmore, che offrendo \$5.000 (che erano soldi nel 1925), si accaparrò il diritto o si aggiudicò l'onore, come si preferisce, di essere immortalato per il gesto munifico.

I lavori, iniziati nel 1927, andavano a rilento per la mancanza di buoni taglia-pietre, e caso volle che Gutzon Borglum si imbattesse in Luigi Del Bianco. E fu amore a prima vista, se ci si consente l'espressione azzardata. (Tanto Luigi Del Bianco che Gutzon Borglum



non erano "gay").

Nato in Francia (il 9 maggio 1892, mentre i genitori sostavano a Le Havre, reduci da un viaggio in America, come ci precisa Ida Corvino-Miletich, storiografa del Fogolar Furlan), Luigi Del Bianco venne negli Stati Uniti a 16 anni (1908), stabilendosi a Port Chester (N.Y.)

Scoppiata la prima guerra mondiale, tornò in Italia e si arruolò volontario; finito il conflitto, attraverso di nuovo l'Atlantico e non tardò a trovare la compagna della sua vita, Nicoletta Cardarelli - come ha appurato la prof.ssa Corvino Miletich - che gli regalò cinque figli: Teresa, Silvio, Vincenza, Cesare e Gloria.

Con cinque bocche da sfamare, mettendo a frutto

un'esperienza acquisita sin da ragazzo, quella del taglia-pietre, appena undicenne, in Austria, Luigi Del Bianco andò a procurarsi il pane per la famiglia a Barre (Vermont), la Massa Carrara d'America, "affettando" il granito tipico di quelle cave, preferito in America perché resiste - se collocato all'esterno - meglio del marmo di Carrara, più indicato per monumenti all'interno di edifici, non esposti agli elementi.

A Barre, Luigi Del Bianco incontrò tanti italiani, in maggioranza toscani, che ricavano il pane quotidiano dalla pietra vermontana, smentendo coloro che sostengono che dalla pietra non si può cavare il pane! Incontrato Luigi Del Bianco

o a Stamford (Conn.), Gutzon Borglum si rese conto che aveva trovato il "suo uomo", capace di dare volti alla pietra, oltre che "affettarla". Con lui contrasse un rapporto di amicizia che durò tutta la vita. Borglum morì nel 1941, pochi mesi prima dell'inaugurazione dell'opera ciclopica (nota come "Mount Rushmore National Memorial), che venne presentata alla nazione dal figlio, Lincoln.

Evidentemente, Lincoln Borglum, per orgoglio o eccessivo amor filiale, lasciò che tutta la gloria venisse attribuita al padre, tacendo che ad aiutarlo a dare forma, identità ed espressione alla pietra del Mt. Rushmore era stato, appunto, Luigi Del Bianco, che venne rico-

Da sinistra: Ida Corvino Miletich, Pietro Vissat, presidente delle Famèe Furlane, Cesare Del Bianco, con il figlio Luigi e, dietro, la figlia Valerie.

nosciuto solo "a posteriori" come il principale scalpellino. Luigi Del Bianco modellò quasi tutto, specialmente le parti più difficili: occhi, labbra, naso.

Tra i motivi del ritardo venne era uno dettato da invidia o gelosia tra cugini: Franklin Delano Roosevelt desiderava essere il quarto a figurare sul Mt. Rushmore, ma dopo molte esitazioni, venne preferito Teodoro Roosevelt, colui che aprì il Canale di Panama, fu sindaco di New York, governatore dello Stato di New York, Premio Nobel per la Pace nel 1906 (ed anche amico di Joseph Petrosino, il netturbino-informatore della polizia; primo italiano a venire ammesso tra i "Finest", privilegio che gli costò la vita!)

Cesare Del Bianco, uno dei figli di Luigi; quello che lasciò perplessa la guida ai piedi del Mt. Rushmore perché "turista troppo bene informato", che la sapeva più lunga di tutti coloro che in cinquanta anni si sono affacciati da quelle parti, fra le Black Hills, è stato ospite del Fogolar Furlan in una delle tante celebrazioni indette per il cinquantenario del monumento ed è stato motivo di fierezza e tenerezza, tra i tanti friulani d'America, che come i fratelli rimasti in patria hanno polso di ferro, sì, ma anche un cuore capace di amore.